

Cambiamento o trasformazione?

Conoscere, comunicare e trascendere
nell'era digitale. Per un nuovo umanesimo

a cura di

Antonio Cuciniello



VITA E PENSIERO

Il presente volume è pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'ambito della linea di intervento D3.2, Ricerche di interesse d'Ateneo, Anno 2020.

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2024 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

ISBN 978-88-343-5837-5

Indice

Introduzione <i>di Marco Rizzi</i>	7
<i>Comunità</i>	
(G. Graffigna, M. Rainini)	11
<i>Corpo</i>	
(G. D'Anna, C. Galimberti)	21
<i>Creatività</i>	
(E. Barbierato, E. Di Raddo)	29
<i>Cura</i>	
(M. Rainini, V. Valentini)	39
<i>Emozione/i</i>	
(A. Gaggioli, V. Valentini)	45
<i>Esperienza</i>	
(E. Di Raddo, M. Fanchi)	53
<i>Narrazione</i>	
(M. Fanchi, G.L. Potestà)	61

<i>Relazione/i</i>	
(E. Barbierato, G. Graffigna)	73
<i>Sacro/spiritualità</i>	
(G. Chiapparini, E. Di Raddo)	83
<i>Senso/i</i>	
(G. Chiapparini, C. Galimberti)	91
<i>Spazio</i>	
(G. D'Anna, A. Gaggioli)	99
Autori/Autrici	109

Introduzione

Le pagine che seguono nascono nell'ambito del progetto di rilevante interesse per l'ateneo "Cambiamento o trasformazione? Conoscere, comunicare e trascendere nell'era digitale. Per un nuovo umanesimo" (Linea d'intervento d.3.2., 2020) finanziato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, il cui obiettivo è quello di indagare i diversi aspetti della trasformazione indotta dagli sviluppi tecnologici degli ultimi decenni. Il progetto prende le mosse da una duplice consapevolezza: da un lato il riconoscimento delle straordinarie opportunità che la tecnologia offre per il benessere, la salute, la prosperità economica e l'equità sociale e culturale; dall'altro lato la convinzione che, in assenza di direzioni di senso condivise, l'innovazione tecnologica produce un progresso acefalo e in ultima analisi disumanizzante.

Quanto sta accadendo impatta profondamente su una serie di concetti normalmente utilizzati per descrivere l'esperienza umana, portandoli a subire torsioni semantiche e ridefinizioni teoriche che li conducono in direzioni nuove, spesso contraddittorie tra loro a seconda del contesto d'uso. In questo senso, la tendenza alla parcellizzazione disciplinare del sapere e lo specialismo sempre più marcato della ricerca rischiano di far venire meno un quadro

di riferimento condiviso, sia pure a grandi linee, relativo a ciò che si considera l'essere umano e la sua interazione con la realtà circostante, caratteristico della cosiddetta tradizione umanistica.

Il progetto si incentra sul confronto transdisciplinare tra aree di ricerca che, pur caratterizzate da una pluralità di metodologie di indagine, prese nel loro insieme possono offrire osservatori privilegiati da cui analizzare e narrare il processo di cambiamento in atto. L'intento è quello di sviluppare un metodo dialogico tra ricercatori e ricercatrici operanti in differenti campi del sapere (dall'informatica, alla filosofia e alla psicologia, dalla medicina alla storia dell'arte, dalle scienze religiose a quelle massmediali), capace di individuare i punti di intersezione tra le diverse letture del cambiamento, in modo da definire i bisogni di conoscenza emergenti, le contaminazioni possibili ed auspicabili, le potenziali ricadute a livello sociale e culturale. L'ambizione finale è quella di dare vita ad una nuova comunità di ricerca, che da una prospettiva condivisa produca opportunità di conoscenza e confronto per rispondere alle sfide di senso originate dal processo di trasformazione sociale, tecnologica e antropologica.

L'ipotesi alla base del progetto è che un simile percorso si articoli nella scansione di: conoscere – comunicare – trascendere, dove *conoscere* comprende l'attività di ricerca e la ridefinizione dell'oggetto nei vari ambiti disciplinari; *comunicare* riguarda la fase di messa in comune e applicazione degli esiti conseguiti; infine, *trascendere* indica il processo di attribuzione di significato, proprio dell'essere umano, che caratterizza l'approccio

come “umanistico”, come cioè le due azioni precedenti permettano di porre chi conosce e chi comunica in una relazione più ampia e complessa della semplice somma degli individui e degli oggetti coinvolti.

In questo senso, la ricerca si declina in una serie di dialoghi a due o più voci, seminari ed eventi che sollecitano una presentazione ad ampio spettro del dibattito disciplinare e transdisciplinare sulle trasformazioni in atto. Diviene così possibile elaborare un vocabolario condiviso tra le diverse dimensioni disciplinari, che provi ad aggiornare, trasformare e innovare il sistema di concetti e di valori tradizionalmente riassunti nel principio di “umanesimo”.

Gli esiti di queste conversazioni sono accessibili sul sito web www.cctproject.org. A partire da essi, sono stati individuati ed estratti alcuni termini-concetto più ricorrenti nei diversi contesti, sulla base di una analisi d’uso quantitativa e qualitativa i cui criteri sono accessibili sul medesimo sito. I termini che sono apparsi più rilevanti per una ridefinizione transdisciplinare dell’esperienza umana sono stati in seguito oggetto dei dialoghi a due voci di seguito riportati, con il coinvolgimento, anche in questo caso, di ricercatori e ricercatrici in campi disciplinari apparentemente distanti tra loro. Le sollecitazioni che hanno guidato i dialoghi sono state le seguenti: 1. definire il termine (e.g.) *Comunità* così come era “tradizionalmente” inteso nel proprio campo disciplinare prima dei cambiamenti indotti dalle trasformazioni tecnologiche; 2. illustrare il cambiamento di significato di (e.g.) *Comunità* intercorso; 3. dialogare sulle implicazioni del

cambiamento; 4. riflettere se e come sia possibile rendere un “valore” in linea con la tradizione umanistica i nuovi significati, con una particolare attenzione alla loro veicolazione nei processi formativi.

Senza alcuna pretesa di conclusività o di normatività, si vuole proporre una narrazione condivisa del cambiamento, per corrispondere alla sfida posta da «enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù» come ha scritto Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* n. 73.

Marco Rizzi

Sacro/spiritualità

Giuliano Chiapparini, Elena Di Raddo

CHIAPPARINI: Gli storici delle religioni hanno sottolineato la tensione fin dall'antichità fra il concetto di *sacro* e quello di profano. Il *sacro* era stato inteso, in base alla stessa radice indoeuropea del termine, come “separazione”, una dimensione distinta dal resto della realtà e territorialmente definita, come la superficie del tempio, il *fanum*, la cui radice indoeuropea, altresì, riporta all'azione del “tagliare”. Di conseguenza, il *pro-fanum* era ciò che stava fuori dal recinto *sacro*, cioè il tempio. In tempi più recenti, la “separazione” è stata ulteriormente accentuata dal processo di secolarizzazione, implicando un ampliamento della sfera del profano, comprendendo anche ambiti che nelle società preilluministe erano prettamente legati al *sacro*. Questo fenomeno, secondo molte delle correnti filosofiche sette-ottocentesche, prefigurava la fine della religione e, quindi, l'eliminazione del *sacro*, cioè dello spazio che non era occupato e controllato dall'uomo, rientrando nel *saeculum*. A questa visione si sono opposti sia gli aderenti delle diverse religioni storiche sia studiosi, quali Rudolf Otto e Mircea Eliade, sottolineando che la fine della religione era impossibile, perché l'uomo è naturalmente religioso, *na-*

turaliter religiosus, cioè che la religiosità è inscritta nel suo essere naturalmente e necessariamente. Infine, vari nuovi movimenti religiosi più recenti tendono a individuare numerosi ambiti ancora legati al *sacro*. Oltre alla fisica nucleare, allo studio dell'atomo e dei suoi componenti, da parte di alcuni scienziati il mondo del *sacro* è individuato perfino nei vuoti cosmici o nella profondità dell'inconscio.

Da Hegel in avanti spesso si è fatto coincidere il mondo del *sacro* con quello dello spirito, intendendo per quest'ultimo non un'entità trascendente coincidente con il divino, ma con valori intellettuali comunque legati alla realtà tangibile. Pertanto, il termine *spiritualità* per gli storici delle religioni risulta caratterizzato da connotazione ambigua, dal momento che andrebbe specificato a quale concezione di *spirito* si fa riferimento e se si tratta di una dimensione che ha, nel caso, a che fare con la sfera religiosa, cioè del sovrannaturale. Ad esempio, nel movimento New Age o in alcune arti marziali, con *spirito* si può fare riferimento a delle energie personali, potenti ma gestibili, che vanno esplicitate, o a spiriti negativi per l'uomo che non sono del tutto gestibili, come nell'ambito dello spiritismo in cui il confine tra il religioso e il non religioso (o magico) è rappresentato da una zona grigia. Infatti, è importante tener presente che parlare di *spirito* non comporta necessariamente il fatto religioso, inteso come disposizione antropologica, sociologica, in cui l'uomo si ritiene dipendente da una entità superiore capace di incidere sulla sua vita.

DI RADDIO: L'arte occidentale, essendo molto legata alla committenza della Chiesa, ha in passato spesso avuto come ambito di applicazione privilegiato la dimensione del *sacro*. In epoca contemporanea, invece, ha prevalso il concetto di *spiritualità*, a discapito della dimensione più squisitamente sacrale, legata cioè alla pratica religiosa. Conseguentemente, l'arte si è spinta oltre il mero scopo rappresentativo o descrittivo dei testi sacri, per offrire una lettura più intima e personale dell'aspirazione al divino.

Dalla seconda metà dell'Ottocento i pittori simbolisti, con lo scopo di superare in senso spiritualistico la pura visività dell'impressionismo e di trovare delle corrispondenze tra mondo oggettivo e sensazioni soggettive, si sono messi in dialogo con forme di spiritualità sincretiche, grazie anche alla conoscenza di altre civiltà e modi diversi di pensare al *sacro*. Ad esempio, nella pittura di Paul Gauguin tra i massimi esponenti del Simbolismo, si evidenzia il tentativo di rispondere alle grandi domande esistenziali dell'uomo, che inevitabilmente si legano ai temi del *sacro* e della *spiritualità* in modo molto aperto. Emblematico in questa prospettiva è il dipinto *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*, realizzato nel 1897 a Tahiti in una fase molto delicata della sua vita, che richiama sia simboli delle tradizioni religiose occidentali sia idoli orientali. Con la figura di Wassily Kandinsky, come di altri artisti delle avanguardie interessati alla teosofia, si è inaugurata un'ulteriore stagione dell'indagine sul *sacro*, andando oltre l'immagine, verso una dimensione astratta in cui il *sacro*, come definito da lui stesso nei suoi scritti, diventa "necessità interiore". Ne consegue

che la *spiritualità* non si lega a un'entità che sta al di fuori dell'uomo, ma è parte integrante dell'uomo-artista e si esplicita con la capacità di creare. In un certo senso, si potrebbe dire che l'artista si mette sullo stesso piano del Creatore, essendo in grado di creare delle forme nuove. Infine, in epoca contemporanea, artisti come Bill Viola, ad esempio, hanno fatto uso anche di nuove tecnologie, come il video, per confrontarsi con il tema del *sacro* in modo nuovo e consono alle altre esperienze comunicative dell'uomo moderno. In questo modo l'esperienza del *sacro* si traduce in modo molto empatico e individuale.

CHIAPPARINI: L'esempio di Kandinsky come artista-demiurgo che porta all'essere ciò che essere non era, si accompagna sostanzialmente ad una visione molto individualista, in quanto sembra passare in secondo piano la finalità di condivisione sociale: ciò che preme è l'esigenza di espressione personale, che di per sé potrebbe anche rinunciare alla fruizione altrui.

Resta il fatto che nell'espressione religiosa l'essere umano sente il bisogno di rappresentare materialmente un'entità invisibile come lo spirito, ad esempio, in un albero, una foresta o una montagna, cioè elementi disposti dalla natura. Parimenti, l'artista, analogamente al demiurgo che ha predisposto gli elementi naturali, materializza sulla tela, o nella scultura, la sua esperienza *spirituale*.

L'avvento delle nuove tecnologie e emblematicamente la fase Covid hanno imposto un brusco distacco dalla condivisione sociale attraverso i sensi di elementi carichi di significato *spirituale*.

Un esempio su tutti è stata la comunione sacramentale trasformata in una comunione spirituale, non fatta esteriormente, ma, per l'appunto, "spiritualmente" senz'alcun atto materiale e corporale. Tuttavia, ci sono persone, tra cui le giovani generazioni, abituate ormai a comunicare quasi esclusivamente attraverso i social, che non hanno reagito negativamente a questa imposizione, in quanto immersi in una sorta di *comfort zone*, ugualmente dopo la fine della fase pandemica.

Ciò evidentemente mette in risalto la tendenza a rinunciare alla condivisione dell'esperienza del *sacro*, dunque della comunità, che non sia quella resa possibile dai media informatici.

In questa stessa prospettiva, l'artista moderno, come nel caso di Kandinsky, sembra aver anticipato con la propria esperienza artistico-*spirituale* la tendenza verso un approccio individualistico all'esperienza religiosa e *spirituale*, esprimendo primariamente se stesso e le proprie percezioni, anziché indirizzarsi a comunità umane.

DI RADDIO: Il coinvolgimento di un'entità superiore nel realizzare un'opera d'arte è molto palese, ad esempio, in alcune dichiarazioni di Henri Matisse il quale, pur non essendo credente, ha dichiarato di essere stato guidato da una mano superiore nel realizzare le sue opere, come quelle della Chapelle du Saint-Marie du Rosaire a Vence. Perciò, sebbene si possa scorgere una forte componente individualista in una certa produzione artistica, non si può escludere che ci sia anche un'azione *spirituale* nel momento in cui l'artista realizza un'opera finalizzata a un luogo sacro.

Certamente, con l'uso delle nuove tecnologie, e in particolare dell'intelligenza artificiale, il concetto di *spiritualità* nell'arte ha assunto una connotazione più individualistica, dato che nel realizzare l'opera con l'ausilio della macchina l'artista è portato a sperimentare un rapporto essenzialmente personale con la sfera *spirituale*. D'altro canto, il digitale ha cambiato in maniera radicale lo statuto dell'immagine, ampliandone all'infinito le potenzialità di metamorfosi e autogenerazione. Di conseguenza lo spettatore dell'opera è proiettato in una dimensione piuttosto ambigua, ai limiti tra realtà e finzione. Si tratta di mondi immaginati che la macchina rende ancora più sfuggenti, intangibili. Infatti, nel momento in cui la macchina crea queste immagini insieme all'artista, esiste un luogo, definibile come "scatola nera", che non esplicita cosa sarà effettivamente realizzato. L'immagine si crea, dunque, attraverso una serie di dinamiche che non sono completamente controllabili dall'artista.

CHIAPPARINI: Per la Storia oggi la sfida sta nel capire l'evoluzione delle religioni storiche, che non sono più quelle del passato, e soprattutto le nuove tendenze religiose rappresentate da piccoli gruppi, anche nel web, i cui adepti sono convinti della presenza di una dimensione superiore all'uomo verso la quale bisogna porsi in condizione umile. Il riferimento potrebbe essere ai culti dei dischi volanti o alla chiesa di Scientology, quindi a nuovi movimenti che non hanno a che fare direttamente con le tradizioni religiose storiche principali.

Nel mondo delle religioni ciò richiama grandi costruzioni che nel passato andavano sotto il nome di teologie, cioè riflessioni riguardo al rapporto col divino che venivano fatte con gli strumenti della cultura di allora, come la tradizione filosofica. Al contrario, oggi bisogna porsi in una prospettiva diversa anche a lezione, perché c'è la necessità di illustrare queste nuove realtà religiose, anche alla luce delle considerazioni delineate in campo artistico.

Anche se la secolarizzazione, intesa come la riduzione degli spazi per il religioso, sembrerebbe un dato scontato, bisognerebbe approfondire le questioni legate alla tipologia di rapporto che c'è tra lo "spirito", ad esempio, presente nell'artista e che è il suo io, il suo proprio essere, e una dimensione superiore, di fronte alla quale l'artista potrebbe porsi, oggi come in passato, in un rapporto di dipendenza. Si tratta di una questione che sarebbe molto interessante da indagare, anche in riferimento ad artisti che si dichiaravano non credenti rispetto alle tradizioni religiose storiche, ma magari erano credenti sotto un altro punto di vista. Una dimensione questa che può essere scorta in Kandinsky, attraverso la simbologia usata o la stessa gestione dei colori e degli spazi che sembra richiamare qualcosa che sta al di là della sfera umana.

Il campo delle religioni da questo punto di vista, a fronte dell'evoluzione tecnologica, per certi versi deve ancora adeguarsi.

Il dialogo con gli studenti su questo aspetto è molto interessante, perché gli studenti sono molto più aggiornati. Infatti capita che, mentre si parla di gnosticismo antico, vengano fuori da parte loro delle possibili connes-

sioni, ad esempio, con la cinematografia contemporanea. È su questi temi che le questioni che abbiamo qui accennato possono riguardare i contenuti stessi, non soltanto le modalità della articolazione delle lezioni universitarie di Storia delle religioni, disciplina direttamente coinvolta dai temi del “sacro” e della “spiritualità”.

DI RADDIO: L'arte è sostanzialmente comunicazione. Fa uso di un linguaggio che è trasversale a molti saperi, come la letteratura, la musica, il teatro. Talvolta ha la capacità anche di anticipare stili e tendenze, perché creata da un individuo, l'artista, che è una persona con una spiccata sensibilità e creatività che lascia che il mondo parli attraverso di sé; quindi, anche attraverso il mondo del digitale. L'arte, per questa ragione, indica le direzioni in cui sta andando il mondo e, allo stesso tempo, aiuta a soffermarsi su alcune problematiche della società, della politica e della cultura, fornendone anche talvolta le chiavi di lettura. In questo senso, proprio in quanto se ne serve, l'arte potrebbe anche aiutare a demitizzare il mondo del digitale, come quando in passato artisti quali Andy Warhol hanno fatto riflettere sulla verità ingannevole del mondo delle informazioni, svelando alle persone le dinamiche della comunicazione di massa. In definitiva, soprattutto per le nuove generazioni, l'arte dovrebbe essere una chiave critica nella lettura delle società contemporanee, anche rispetto all'uso delle nuove tecnologie. Da un punto di vista didattico, comunque, tutto ciò dovrebbe comportare una solida conoscenza dell'arte del passato ma soprattutto del presente, cioè quella del '900, in cui le implicazioni delle nuove tecnologie sono molto evidenti.

AUTORI/AUTRICI

Enrico Barbierato, dipartimento di Matematica e Fisica, ricercatore di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Giuliano Chiapparini, dipartimento di Scienze religiose, ricercatore di Storia delle religioni presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Giuseppe D'Anna, dipartimento di Filosofia, professore ordinario di Storia della filosofia presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Elena Di Raddo, dipartimento di Scienze storiche, filologiche e sociali, professore associato di Storia dell'arte contemporanea presso La Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e Milano.

Mariagrazia Fanchi, dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo, professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso la Facoltà di

Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Andrea Gaggioli, dipartimento di Psicologia, professore ordinario di Psicologia generale presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Carlo Galimberti, dipartimento di Psicologia, professore ordinario di Psicologia sociale della comunicazione presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Guendalina Graffigna, dipartimento di Psicologia, professore ordinario di Psicologia dei consumi e della salute presso la Facoltà di Scienze agrarie e alimentari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Gianluca Potestà, dipartimento di Scienze religiose, già professore ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Marco Rainini, dipartimento di Scienze religiose, professore ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Marco Rizzi, dipartimento di Scienze religiose, professore ordinario di Letteratura cristiana antica presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Vincenzo Valentini, dipartimento di Scienze radiologiche ed ematologiche, già professore ordinario di Radioterapia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia “A. Gemelli” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2024
da Litografia Solari
Peschiera Borromeo (Mi)